

Politica limbistica e candidados

NICOLETTA ORNANO (PROGETTO SARDEGNA):

PER UNA PIATTAFORMA DI POLITICA LINGUISTICA

collaborazione tecnica: Nino Pala

fonte: www.nicolettaornano.it

Parlare di politica linguistica significa in qualche modo isolare ed evidenziare — per motivi operativi — un aspetto molto importante ma pur sempre un singolo aspetto di un problema più ampio che comprende:

la tutela dell'identità, la politica culturale, la salvaguardia dell'ambiente e tanti altri aspetti anche di carattere economico, tutti strettamente connessi fra loro.

Solo tenendo conto di questo più ampio ambito, si può elaborare una efficace piattaforma di politica linguistica da adottare in Sardegna,

(1) che concorra, assieme agli altri fattori, alla tutela e alla valorizzazione dell'identità culturale del popolo sardo e allo stesso tempo contribuisca allo sviluppo economico della nostra isola;

(2) che favorisca e che incentivi l'inserimento paritario e la partecipazione attiva dei sardi in Europa e nel mondo.

Per far ciò, occorre tener presenti i tre livelli che caratterizzano la situazione linguistica isolana:

- Primo livello: Lingua sarda
- Secondo livello: Lingua italiana
- Terzo livello: Lingue veicolari in funzione internazionale

Tralasciando in questa sede i motivi storici che hanno fin qui frenato e soffocato lo sviluppo della lingua sarda, oggi dobbiamo porci l'obiettivo di elaborare strumenti idonei che ci consentano:

- (1) di riappropriarci del nostro idioma etnico, favorendone e potenziandone lo sviluppo;
- (2) di favorire e incentivare l'acquisizione e la padronanza delle lingue veicolari di portata internazionale.

Questa operazione, dunque, non può essere disgiunta da una politica culturale più ampia che veda la tutela e lo sviluppo della lingua sarda non come elemento isolato, ma come uno degli investimenti, una fra le più significative risorse all'interno di un ecosistema ambientale, culturale, sociale ed economico.

LE MOTIVAZIONI. In sintesi, dobbiamo investire su lingua e cultura:

- (1) perché la lingua, assieme alla nostra storia e alla nostra cultura, è elemento primario della nostra identità e
- (2) perché investire sulla lingua e la cultura sarda significa anche contribuire alla crescita economica della Sardegna.

Il sardo, dunque, va affiancato con pari dignità all'italiano e alle altre lingue che il mondo civile ci impone e che dobbiamo necessariamente imparare a padroneggiare. Questa linea e queste motivazioni sono opportunamente puntualizzate nel programma di Sardegna Insieme. Vediamo alcuni punti:

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- ... Per aumentare il proprio grado di apertura e la propria competitività nei mercati esterni, il sistema Sardegna deve ottenere in tempi rapidi il miglioramento di numerose funzioni essenziali per la vita socio-economica dell'isola, quali ... (fra le altre)
- la diffusione nella regione delle lingue e delle culture del mondo.

IDENTITÀ

...C'è un'evidente continuità tra la difesa dell'ambiente e la tutela del patrimonio culturale (materiale e immateriale: dalla lingua, in tutte le sue varianti e le sue

espressioni, ai nuraghi, ai muretti a secco, al canto a tenore). Un programma in questo campo deve partire dalla consapevolezza che il patrimonio culturale è un elemento costitutivo dell'identità dei sardi e che le risorse investite per la sua tutela non vanno rapportate agli introiti immediati ma alle ricadute positive che generano nel tessuto sociale. Una continuità fisica e ideale lega gli uni agli altri beni culturali e paesaggio, musica e lingua, saperi locali e cultura materiale, letteratura e storia, patrimonio archeologico e artistico: tutti elementi che si intrecciano nel definire l'identità dei sardi, se per identità si intende non solo il sentimento della propria autonomia ma anche un sistema di valori condivisi e un progetto. Occorre definire un progetto di sviluppo per la Sardegna che parta dalla consapevolezza della nostra identità, di quella attuale e di quella che vogliamo costruire.

UN PROGETTO "NON ESPLICITATO MA SOGGIACENTE"

di salvaguardia e di recupero dell'identità e della lingua sarda

Un importante, qualificato contributo al riguardo è dato dal sociolinguista prof. Enrico Chessa, del Queen Mary College, University of London. Egli evidenzia, con soddisfazione, come nel programma di Sardegna Insieme i problemi siano affrontati con una visione non frammentata, non rivolta alle singole parti separatamente, ma alla realtà nel suo insieme, prefigurando così "la crescita armonica della Sardegna". Così è anche per il progetto "non esplicitato ma soggiacente" di salvaguardia e di recupero dell'identità e della lingua sarda che si desume dalla lettura del programma.

LA LINGUA SARDA

La lingua sarda, com'è noto, non è unitaria ma suddivisa in centinaia di varianti o dialetti; ciascuno con peculiarità proprie pur facendo tutti parte di una lingua comune. Si possono ragionevolmente considerare due grandi raggruppamenti, due sottoinsiemi: i dialetti che fanno capo al logudorese-nuorese nel centro nord e i dialetti che fanno capo al campidanese a sud.

A questi dialetti sardi, si affiancano, con pari dignità, altre parlate che non sono propriamente riconducibili al sardo, anche se, essendo presenti nell'isola e quindi interagendo con le varianti del sardo, ne hanno acquisito alcuni aspetti, riguardanti più il lessico che la struttura. Queste parlate sono il gallurese (fortemente imparentato col corso, tanto che per dire "parliamo gallurese" spesso in Gallura si usa l'espressione "faiddemu in cossu") e il sassarese, entrambi con caratteristiche strutturali più vicine all'italiano. C'è poi la variante catalana presente ad Alghero e la variante ligure di Carloforte.

Per procedere alla elaborazione di un programma di interventi concreti sarebbe utile poter disporre di studi affidabili con dati reali sulla situazione linguistica attuale nella nostra isola.

A molte domande potrà rispondere il censimento del repertorio linguistico dei Sardi previsto dall'art. 10 della L.R. 15 ottobre 1997, n. 26:

Art. 10

Censimento del repertorio linguistico dei Sardi

Sa preistòria sarda

Sa Sardinna est una de sas terras prus antigas de Europa, in ue s'òmine at cumintzadu a bener zai dae su Paleoliticu ma a istare in manera istàbile prus tardu, in su Neoliticu, a bias de su 6000 a.C. Sos primos òmines chi si sunt istabilidos in Gaddura e in sa Sardinna setentrionale beniant forsis dae sa penisla italiana, e, in particolare, dae s'Etrùria. Sos chi aiant populadu sa zona tzentrale de s'isula totu a inghiriu de sos istainos de Cabras e de Santa Zusta, beniant – diat parrer – dae sa penisula ibèrica colende in sas Balears. Sos chi aiant cumintzadu a s'istabilire in su gulfu de Casteddu diat parrer chi esserent africanos.

L'Amministrazione regionale realizza il censimento del repertorio linguistico dei Sardi, secondo un progetto che dovrà prevedere:

- a) la ricerca e la rilevazione in ciascuna comunità sarda del lessico ivi usato anche in collaborazione con le Consulte locali di cui all'Art. 8;
- b) l'informatizzazione;
- c) la pubblicazione dei risultati dalla ricerca, con particolare attenzione alla elaborazione dei dizionari generali della lingua sarda, nonché dell'atlante linguistico della Sardegna.

Questo censimento purtroppo non è stato ancora effettuato.

LIMBA SARDA UNIFICADA

In attuazione della citata L.R. 15 ottobre 1997, n. 26, (Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna) ma anche della L. 15 dicembre 1999, n. 482. (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), la Regione Sardegna ha affidato a una commissione di esperti il compito di elaborare un progetto col duplice scopo di (1) formulare un'ipotesi di normalizzazione ortografica del sardo e (2) elaborare un progetto di unificazione linguistica ad esclusivo uso dell'Assessorato (della P.I.).

In occasione della 2ª Conferenza Regionale Sulla Cultura e Sulla Lingua Sarda svoltasi a S'Ala Birdi, Arborea, il 9 dicembre 2000, accompagnata da un'ampia Relazione dell'On. Pasquale Onida (Assessore della P.I.), viene presentato il frutto dei lavori della commissione degli esperti: la "LSU - Limba Sarda Unificada"– Sintesi delle norme di base: ortografia, fonetica, morfologia, lessico. Nella Premessa, si legge: La norma standard unificata deliberata dalla Commissione intende realizzare una mediazione fra le varietà centro-orientali, più conservative, e quelle meridionali dell'isola, più innovative, ed è rappresentativa di quelle varietà più vicine alle origini storico-evolutive della lingua sarda, meno esposte a interferenze esogene, largamente documentate nei testi letterari e fuori della Sardegna maggiormente insegnate e rappresentate nelle sedi universitarie e nel mondo scientifico.

Nonostante la dichiarata "mediazione", la LSU è stata oggetto di accese discussioni e polemiche che ne hanno fin qui rallentato lo sviluppo e l'impiego. Le critiche più accese sono venute da parte campidanese in quanto il nuovo codice linguistico è stato percepito come una variante del logudorese. Un esempio di impiego pratico della LSU è il libretto diffuso dalla Regione Sardegna nelle scuole dell'Isola: Sintesi de S'Istoria de Sardinna, del prof. Cesare Casula, tradotto in Limba Sarda Unificada da Diego Corraire – Carlo Delfino Editore.

Alla discussione e alle polemiche hanno preso parte in tanti, anche alcuni degli esperti che hanno fatto parte della Commissione che ha elaborato la Limba Sarda Unificada. In tanti propongono modifiche e aggiustamenti.

Abbia a unu sardu comunu

Sa prospetiva de unu **manigiu unitariu e comunu** de una limba sarda istandardizada arrespondhet a unu bisòngiu mannu de totu is Sardos, a una utilidade pràtiga po totu sa Sardìnnia, e po dhue l'òmpere cantu prima tocat a treballare. Tocat a cumprèndhere, però, chi custu at a bènnere solu si is Sardos in sardu, donniunu po su chi conoschet méngius, foedhaus e iscrieus, si donniunu a prus de su sardu suo conoschet totu su sardu e duncas at a pòdere fintzes biere e pretziare cantu de unitariu e in comunu tenet cun totu sa limba e cun totu is Sardos.

visto contrapposti

Sos - sas ? is

vincerà il buonsenso?

sos - sas is ?

~~sos - sas~~ is ?

sos + sas + is ?

Speriamo che non occorra attendere il giudizio dei posteri per conoscere la storica ardua sentenza.

LIMBA DE
MESANIA

Recentemente è stata presentata, da quello che si definisce "Su cumitau: Abbia a unu sardu comunu" una nuova proposta, basata sulla considerazione ricorrere a una perché una

che non sarebbe necessario variante standard come la LSU

variante dialettale presente in una determinata zona centrale della Sardegna comprende già in sé caratteri strutturali e lessicali del logudorese e del campidanese: Limba de Mesania, viene definita – Progetto di politica linguistica unitaria della lingua sarda e ipotesi di standard amministrativo regionale.

I promotori riconoscono che con la proposta di LSU la Regione Autonoma della Sardegna ha fatto un passo avanti nel tentativo di standardizzare una variante della lingua sarda ad uso amministrativo regionale. Viene però contestata la scarsa presenza di lessico e morfologia della variante campidanese.

DOPO LE ACCESE POLEMICHE... SEGNALI DI PACE

Non tutti i contendenti si sono completamente rappacificati. Qualcuno è ancora restio ad accettare l'idea stessa di lingua standard. Ma da parte di molti compaiono segnali di tregua, con concessioni necessarie verso posizioni prima non condivise; da parte di taluni c'è persino una ragionata responsabile rassegnazione. Sintomi, comunque della condivisione generalizzata di una esigenza ineluttabile: la lingua sarda standard è una necessità per lo sviluppo della Sardegna, perché i Sardi possano finalmente presentarsi al mondo con una loro marcata identità, come popolo moderno, maturo, unito e mai più come ... male unidos!

Questo importante risultato vale bene, da parte campidanese la rinuncia ad un aicci barattato sia pure a malincuore con gasi e gosi; da parte logudorese la rinuncia ad una esclusiva storica qual è il doppio articolo per il plurale, concedendo che l'ambigenere is, visto con sospetto come intruso, forestiero e forse anche un po' gay nell'immaginario dei balentes, possa essere autorizzato ad affiancarsi legittimamente ai possenti sos e sas con pari diritti e funzioni. Anche tenuto presente che, in fin dei conti, hanno tutti un comune pedigree!

Chi vuole saperne di più può, fra l'altro, leggere il saggio Limba lingua language, della editrice CUEC e, per un aggiornamento su più recenti riflessioni e ripensamenti: Su chistionu de s'allega, i cui autori sono Iscritores sardos, quelli che, fra una nutrita schiera di linguisti e autori sardi interpellati, hanno accettato di esprimere la loro con Osservatziones, ideas e propositas apitzu de sa limba sarda. Il libretto è della casa editrice Condaghes ed è curato da Frantziscu Cheratzu.

Facciamo chiarezza!

Rispondere, sia pure in modo sintetico, alle domande che seguono può contribuire ad eliminare malintesi derivanti dalla diffusa erronea opinione che l'adozione della lingua

sarda unificata possa nuocere allo sviluppo delle varianti dialettali se non addirittura determinarne la loro scomparsa! L'esperienza fatta in altre regioni dimostra proprio il contrario. La lingua sarda unificata contribuirà a rafforzare nei Sardi il sentimento di identità e i dialetti acquisteranno nuovo vigore fornendo sempre nuova linfa alla lingua unificata!

Con l'ufficializzazione della lingua sarda standard, quale sarà la sorte dei dialetti?

Individuata la variante standard della lingua sarda e ufficialmente accettata da parte della Regione Sardegna, si dovranno stabilire alcuni punti fermi:

- Tutte le varianti del sardo, cioè tutti i dialetti sardi, ed insieme con essi la variante catalana di Alghero, il tabarchino delle isole del Sulcis, il dialetto sassarese e quello gallurese, hanno pari dignità e valore legale. Nessuna interferenza negativa sulla loro crescita, sviluppo e diffusione sarà determinata dall'adozione da parte delle istituzioni regionali della lingua standard, salva l'adozione di un sistema ortografico comune.
- In ogni comune della Sardegna sarà libero e tutelato l'uso del dialetto locale, che sarà oggetto di rilevazione statistica in collaborazione con le Consulte locali come previsto dalla L.R. 15 ottobre 1997, n. 26, per la tutela della cultura e della lingua sarda in ciascuna variante locale.
- Ogni cittadino potrà perciò continuare ad usare (e sarà incentivato a farlo) il proprio dialetto e, se lo vorrà, potrà rivolgersi anche per iscritto, nel proprio dialetto, alle amministrazioni locali, provinciali o regionali. In questo caso, da parte dell'Amministrazione Regionale il cittadino riceverà la risposta in sardo standard.
- La lingua standard, dunque, sarà utilizzata, al pari dell'italiano, come unica variante del sardo per le leggi, gli atti ufficiali, la cartellonistica stradale, la cartellonistica commerciale, turistica, ecc., in tutto il territorio isolano e per tutti gli usi ufficiali che abbiamo carattere, portata, diffusione regionale. Ovviamente, nulla vieta che anche scrittori, giornalisti e tutti coloro che lo desiderano, possano scrivere le loro opere e i loro articoli nella variante standard, se lo ritengono più opportuno o più efficace. Cosa che del resto da parte di taluni, per libera scelta, avviene già.

Perché è necessaria una lingua sarda standard, se nel contempo si tutela e si incentiva l'uso dei vari dialetti?

Per rispondere a questa domanda prendiamo a prestito (traducendo liberamente —non ce ne vorrà l'autore) le parole di un giornalista e scrittore che della lingua sarda standard è uno dei paladini e che cita la politica culturale della Catalogna come valido riferimento per la Sardegna.

La tutela, lo sviluppo e la diffusione della lingua e più in generale della cultura e dell'arte di un popolo, non è un'esigenza o una prerogativa puramente intellettuale, bensì un investimento di enorme portata in grado di contribuire validamente alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro.

L'esempio della Catalogna è illuminante. Anche là hanno dovuto lottare contro chi si opponeva strenuamente all'adozione di una lingua catalana unificata. Ora in Catalogna ci sono università dove si insegna e si impara in catalano; c'è una televisione che trasmette in catalano; c'è un dipartimento di politica linguistica e la Generalitat stanziava milioni di euro

per attività legate alla lingua e alla cultura catalana. E allo stesso tempo, il processo di normalizzazione della lingua prosegue: commissioni al lavoro per ritoccare, per migliorarne determinate funzioni, per la ricerca di neologismi e loro adattamento alla struttura del catalano, tutto ciò per tenere la lingua sempre aggiornata e al passo coi tempi.

Per la Televisió de Catalunya, si investono ben 196 milioni di Euro ma si tratta di un investimento che ha una positiva ricaduta: 1.200 persone che lavorano e producono cultura e ricchezza.

Ogni Ministero ha nel suo budget somme di denaro da destinare a opere connesse con la lingua catalana. E anche questo ha un ritorno: attori e doppiatori che lavorano in vari settori culturali: cinema, teatro, televisione; gente che lavora per realizzare cartelloni stradali, docenti che insegnano il catalano a chi non lo conosce (spagnoli immigrati, gente proveniente dall'estero). In conclusione, dalle risorse culturali catalane non scaturisce solo cultura, ma si creano posti di lavoro e quindi ricchezza per tutti. E ciò, sia ben chiaro, non ha determinato la scomparsa delle centinaia di varianti locali del catalano, tutt'altro!

Ma, tutto quanto è stato realizzato finora, sarebbe stato impensabile senza una lingua catalana unificata.

Lo stesso accade ovunque si prende sul serio il fattore lingua.

Proviamo solo a immaginare quali possono essere le ricadute positive anche nel settore turistico.

Cose da fare

Attuare quanto già previsto dagli strumenti legislativi vigenti. Per cominciare:

- il Censimento del repertorio linguistico dei Sardi previsto dall'art 10 della L.R. 15 ottobre 1997, n. 26, così articolato a) la ricerca e la rilevazione in ciascuna comunità sarda del lessico ivi usato anche in collaborazione con le Consulte locali; b) l'informatizzazione; c) la pubblicazione dei risultati dalla ricerca, con particolare attenzione alla elaborazione dei dizionari generali della lingua sarda, nonché dell'atlante linguistico della Sardegna.

Oltre a ciò, occorre valorizzare le conoscenze delle persone anziane realizzando con sistematicità interviste, con registrazioni visive e sonore.

- Istituire le Consulte locali per la cultura e la lingua previste dall'Art. 8 della stessa L.R. 15 ottobre 1997, n. 26.

- Intraprendere le azioni necessarie per definire e ufficializzare la lingua sarda standard.

- Realizzare per tutto il territorio della Regione Sardegna (strade, uffici, negozi, luoghi pubblici in genere...) le insegne, le etichette, i cartelloni stradali e turistici con scritte bilingui: sardo standard e italiano.

- Creare stimoli, incentivi ai genitori, ai nonni che trasmettano oralmente a figli e nipoti la lingua sarda nella varietà locale. (Che parlino in sardo a figli e nipoti!).

- Istituire una commissione di esperti per l'elaborazione di un progetto didattico compatibile con la legislazione scolastica nazionale e con la politica linguistica regionale, che preveda la partecipazione attiva della scuola alla formazione linguistica dei discenti.

- Realizzare una Televisione Sarda, strutture teatrali, cinematografiche e artistiche non centralizzate, ma articolate in modo che la fruizione sia facilitata in tutto il territorio.

Formare interpreti, traduttori, doppiatori. Valorizzare i singoli artisti e potenziare le compagnie teatrali e musicali che valorizzano la cultura e la lingua sarda.

- Operazione Professori bilingui. Creare gli strumenti legislativi che prevedano, sia pure con la dovuta gradualità, che i docenti che insegnano nelle scuole della Regione Sardegna dimostrino di conoscere il sardo standard o una variante locale.

Per quanto attiene alla padronanza delle lingue, occorre soprattutto favorire la crescita di una coscienza linguistica. Spesso si sente dire che i sardi non conoscono le lingue, oppure che le conoscono a livello scolastico. Il livello scolastico è così diventato sinonimo di livello scarso, livello comunque insufficiente a padroneggiare un idioma.

Vera o no questa considerazione, dobbiamo intervenire con strumenti adatti a modificare questa sensazione: il livello scolastico di apprendimento delle lingue deve diventare sinonimo di qualità, di efficienza e di padronanza di un idioma.

Quali lingue privilegiare?

In tutti i periodi storici una lingua ha prevalso rispetto alle altre e non sono stati certo motivi culturali o linguistici quelli che hanno di volta in volta fatto prevalere nel mondo questo o quell'idioma. I motivi sono sempre stati e tuttora lo sono per quanto attiene alla lingua inglese (dovremmo forse dire la lingua americana?), la supremazia economica, politica, militare, ecc. Motivi solidi, certamente, di cui occorre consapevolmente prendere atto.

Ma il prendere atto di questa supremazia non ci autorizza a orientare ciecamente la nostra politica culturale e linguistica in modo esclusivo verso quella che potrebbe diventare monocultura.

Tanto più che, se si svilupperà fra i nostri giovani una vera coscienza linguistica, non venendo meno all'inglese il ruolo preminente che gli è universalmente riconosciuto, la sua crescente diffusione continuerà a manifestarsi anche fra i sardi, che per libera scelta – culturale, professionale, o di altro genere, vorranno intraprenderne l'apprendimento.

Occorre dunque destinare le risorse disponibili per elaborare strumenti e incentivi (anche borse di studio, perché no?) affinché i nostri giovani possano apprendere e padroneggiare, oltre il sardo e l'italiano, quelle lingue che ciascuno di essi per sensibilità, tendenza od anche opportunità riterrà di scegliere, compreso l'inglese, s'intende.

Lingue che in un prospettiva di auspicabili contatti diretti tra la Sardegna e le altre regioni del mondo e in particolare con i popoli mediterranei e della nuova più estesa Europa possono offrire, se apprese e padroneggiate in modo non superficiale, sbocchi per attività lavorative qualificate e specializzate.

.....